

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)

GIOVEDÌ, 01 OTTOBRE 2009

Pagina 1 - Massa - Carrara

«Ci incateniamo davanti al cantiere»

Ciet: ieri tre ore di sciopero, oggi una nuova protesta**FRANCESCO TURCHI**

MASSA. «Ora basta con gli scioperi: ci incateniamo davanti al cantiere. Siamo stanchi, nessuno ci dà ascolto. E invece le istituzioni devono muoversi. Qui ci sono 40 posti di lavoro a rischio». I dipendenti di Ciet sono esasperati. Ieri mattina hanno incrociato le braccia davanti al cantiere: «La nostra battaglia per ottenere il pieno rispetto degli accordi ministeriali e delle leggi, si è rivelata inutile».

La Ciet, azienda del settore delle installazioni telefoniche, ha siglato a maggio un'intesa sulla cassa integrazione. Ma da allora «ritarda il pagamento degli stipendi - sottolineano i sindacati - e usa in maniera discriminatoria e impropria la cassa integrazione, non applica la rotazione tra i lavoratori, viola norme contrattuali e le leggi anche sull'orario di lavoro, ha esteso l'uso del sub appalto».

Per quanto riguarda la sede di Massa l'azienda ha annunciato la messa in mobilità di 17 dipendenti su 40. «Se siamo arrivati a questa situazione - attaccano i lavoratori - è perché i vertici aziendali hanno fatto scelte sbagliate. E ora vogliono farci pagare le conseguenze».

Secondo Fiom, Fim e Uilm «tutte le aziende del settore hanno difficoltà, alle quali cercando di far fronte con l'utilizzo degli ammortizzatori sociali. Ma il malcostume Ciet è unico: mancate rotazioni, uso discriminatorio e improprio della cassa, estensione dell'uso del subappalto, violazioni di norme contrattuali e delle leggi. A tutto questo - si legge nel comunicato - si deve aggiungere un'interpretazione unica a livello nazionale nel calcolare il dovuto della cassa integrazione, che prevede una tassazione esagerata dell'assegno di Cassa. Il fine è ridurre oltre il dovuto le spettanze del lavoratore: mentre di norma il netto dell'assegno di cassa è di 720-740 euro netti al mese, Ciet ha comunicato con lettera ai lavoratori un valore netto di 620 euro, raggiunto attraverso alchimie contabili sull'Irpef, che forse saranno conguagliate a fine anno». Per questi motivi, stamani i lavoratori si incateneranno: «E andremo avanti a oltranza, finché le istituzioni non faranno qualcosa di concreto».